



Il progetto **Stop Bullying Express** ha coinvolto i nostri alunni di 1E (Caliari) e 1H (Betteloni) in un laboratorio di 3 ore sulle tematiche del *bullismo e del cyberbullismo*.

Questo percorso formativo del MIUR, previsto per due classi del nostro Istituto, ha interessato le classi prime di 200 Istituti della Scuola Secondaria di Primo Grado della Regione Veneto, per incontri formativi di “*peer to peer*”.

Nella peer-education o “educazione tra coetanei”, lo studente riceve una formazione e poi diventa a sua volta formatore (coach junior), aiutante dei compagni della propria o altrui classe, sentinella delle situazioni di disagio, di rapporti interpersonali a rischio all’interno del gruppo di pari di cui è parte. Egli opera in costante e stretta collaborazione con il docente referente della classe, con il quale costituisce una sorta di team di monitoraggio del gruppo (**prof. Franco per la 1E, prof.ssa Piangerelli per la 1H**).

Questa è una strategia educativa “rivoluzionaria”, vincente soprattutto nel caso della prevenzione di un comportamento a rischio. E’ dimostrato che, in tali contesti, la prescrizione autoritaria di un adulto può rivelarsi ininfluenza o controproducente. La peer-education, al contrario, mette in gioco anche emozioni e competenze relazionali che consentono al messaggio informativo di pervenire al suo scopo. L’educatore coetaneo è una persona che più di qualsiasi esperto decodifica il linguaggio dei giovani e ha quindi l’abilità di stabilire un rapporto di fiducia e ascolto con i soggetti con cui interagisce.

Con l’aiuto della **dott.ssa Emanuela Piovesan** –psicologa – e della sua assistente **Alice**, entrambe operatrici dell’associazione “Soprusi Stop”, gli studenti hanno affrontato in modo divertente e coinvolgente tematiche volte alla scoperta delle proprie emozioni, riflettendo sull’importanza di riconoscerle, di saperle condividere in modo empatico con il gruppo di pari, sulla possibilità di saperle gestire quando sono a forte impatto negativo –la rabbia, ad esempio, spesso ci fa dire o fare cose di cui poi ci possiamo pentire.

Ci siamo poi addentrati sulle definizioni di bullismo e cyberbullismo, sulle somiglianze e sulle differenze tra questo tipo di soprusi, con il supporto di slides e video esplicativi.

Attraverso dei role play gli studenti hanno quindi portato in scena una situazione tipo tra la vittima ed il bullo, affiancati dai propri sostenitori e difensori. L’intervento attivo degli spettatori, in genere silenziosi, ha dato voce e supporto alla vittima indifesa; la mediazione successiva del docente ha risolto positivamente la situazione di potenziale prevaricazione, ristabilendo un clima sereno tra i componenti del gruppo.

Infine, negli ultimi 15 minuti i ragazzi hanno indossato degli speciali visori 3D, dentro cui hanno inserito i propri smartphones. Grazie all’app. *Virtual reality* si sono ritrovati a girovagare in un labirinto virtuale, disseminato di messaggi chiave riassuntivi dell’esperienza vissuta.

Il laboratorio ha rinforzato positivamente i legami affettivi all’interno del gruppo classe, i ragazzi si sono aperti spontaneamente al dialogo sulle emozioni. Molti semi sono stati gettati, starà a noi docenti farli germogliare, con l’aiuto dei coach junior.

La responsabile del progetto
Prof.ssa Lucia Piangerelli
referente prevenzione e contrasto bullismo/cyberbullismo